

a valutare il disaccoppiamento parziale come strumento per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati.

(7-00332) « de Ghislanzoni Cardoli, Jacini, Ricciuti, Masini, Zama, Colavini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

la FICT, Federazione Italiana Comunità Terapeutiche, riconosciuta e accreditata ONG senza finalità di lucro, opera da oltre 20 anni, con una fitta rete di servizi nel campo del disagio sociale e della tossicodipendenza. È presente su tutto il territorio italiano con 50 Centri, 600 servizi e la partecipazione di 12.000 giovani, 10.180 familiari, 4.800 operatori, senza ricevere, a qualsiasi titolo, contributi pubblici;

la FICT realizza una molteplicità di azioni contro la tossicodipendenza: servizi per il recupero dei tossicodipendenti ed esclusi sociali, il reinserimento nel mondo del lavoro e nella società civile (già 11.718 giovani hanno completato il percorso di recupero e sono stati reinseriti); servizi specifici sia per chi fa uso di « nuove droghe », sia per persone a « doppia diagnosi »; strutture sia diurne che residenziali, per persone sieropositive e malati di AIDS; comunità per donne tossicodipendenti con figli; interventi mirati e specifici per detenuti tossicodipendenti; comunità per minori; servizi diurni e residenziali per alcolisti e giocatori d'azzardo;

con « procedura ristretta accelerata », la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per l'informazione e l'editoria, ha indetto una gara di appalto per una campagna di informazione, prevenzione ed educazione sugli effetti negativi sulla salute derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope, articolata in una campagna a carattere pubblicitario diffusa sui mezzi di comunicazione di massa e in attività di informazione dirette e mirate sul territorio;

l'importo dell'appalto è di 3 milioni di euro;

il bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana il 20 ottobre 2003, con scadenza fissata per la ricezione delle domande di partecipazione al 28 ottobre 2003;

i tempi troppo ravvicinati del bando hanno di fatto escluso la maggior parte delle comunità dalla gara, con il rischio di innescare « ulteriori favoritismi » — come denunciato da don Egidio Smacchia, presidente della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche dalle pagine del quotidiano *l'Avvenire*, domenica 26 ottobre 2003;

considerato che questa associazione, la più importante rete di servizi del settore in Italia, non riceve attualmente un solo centesimo di finanziamento statale per progetti di recupero e prevenzione —:

per quali ragioni la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per l'informazione e l'editoria abbia adottato la procedura accelerata prevedendo una scadenza così ravvicinata tra la pubblicazione del bando e la presentazione delle domande di partecipazione;

per quali motivi il Governo non abbia presentato pubblicamente una valutazione sulla prima fase della campagna gestita dalla Comunità di San Patrignano, come si era impegnato a fare con gli altri operatori del settore, alcuni dei quali non hanno ancora ottenuto comunicazioni sulle ragioni dell'esclusione dal precedente bando;

quali iniziative ritenga possibili e opportune per favorire la partecipazione autentica dell'insieme delle Comunità Terapeutiche al suddetto bando e più in generale per consentire a tutte le strutture che operano nell'area del sociale di accedere ai finanziamenti assegnati dai vari Ministeri in condizioni di parità, senza sospetti di favoritismi di alcun tipo.

(2-00963) « Castagnetti, Bindi, Burtone, Fioroni, Meduri, Mosella ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta del Mezzogiorno* ha denunciato un grave caso di inquinamento ambientale proveniente da una cava di stoccaggio di residui di lavorazione dell'Ilva di Taranto. In particolare è stato lanciato l'allarme sulla natura dell'inquinamento prodotto dalla polvere rossa che si solleva periodicamente da una cava nelle vicinanze dello stabilimento dell'Ilva e che interessa la popolazione di Statte, piccolo comune sito tra lo stabilimento e la cava di stoccaggio;

tale cava viene utilizzata in via provvisoria ormai da mesi per lo stoccaggio dei residui di lavorazione per la produzione dell'acciaio, tale « loppa granulata da altoforno », che occupa ormai uno spazio di migliaia e migliaia di metri cubi pari a una piccola catena montuosa: proprio in seguito alla movimentazione di tale sostanza che si produce in fase di stoccaggio, si sviluppa questa nuvola rossa di polveri che si depositano sui balconi e le vetture degli abitanti del paese;

la loppa, per dichiarazione degli stessi tecnici dell'Ilva, è un materiale che

ha la particolarità di stratificarsi con il passare delle ore, cioè si compatta, e non si volatilizza, non può quindi essere alzato dal vento come invece è successo e continua a succedere nei cieli del paese;

l'interrogativo riguarda la possibile presenza, tra il materiale stoccato, di altre sostanze, non meglio identificate, capace di produrre questa forma di inquinamento ambientale e conseguenze per la salute umana;

nella vicenda dello stoccaggio dei materiali, autorizzato in via provvisoria con la formula della « verifica successiva », si assiste per il momento al rimpallo delle competenze tra le amministrazioni coinvolte mentre è di assoluta evidenza la necessità di chiarire quanto prima l'origine e le componenti delle polveri —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti denunciati;

se non ritenga necessario attivarsi tempestivamente attraverso le necessarie strutture per valutare ed accertare il danno prodotto dalla nube di polveri;

come intenda risolvere il problema relativo allo stoccaggio dei residui di lavorazione e la conseguente messa in sicurezza del sito coinvolto. (4-07926)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Venezia, nel 2001, la produzione di rifiuti speciali è stata di 1.891.679 tonnellate di cui 217.410 tonnellate di rifiuti pericolosi (dati presi dalla relazione dell'Assessore alla provincia di Venezia Ezio Da Villa alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse del 13 maggio 2003 presso la Prefettura di Venezia);

a Porto Marghera i principali impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti